

Mariana Enriquez

Qual è la nostra parte di notte

Mauretta Capuano

MANTOVA

Stanca di scrivere racconti brevi «che sono intensi, ma non ti portano all'esperienza del romanzo che è più immersiva, affettiva, che si prolunga per molto tempo», la scrittrice argentina Mariana Enriquez, dopo il successo de "Le cose che abbiamo perso nel fuoco" del 2017, che presto sarà un film – e tra i nomi che girano c'è quello di Benicio del Toro – ci regala un romanzo fiume, di oltre 700 pagine: "La nostra parte di notte", pubblicato da Marsilio, nella traduzione di Fabio Cremonesi con protagonista un uomo particolare, il medium potente e riluttante Juan.

Finalista nel 2021 all'International Booker Prize, la Enriquez, in diretta streaming al Festivalletteratura di Mantova, con sul palco Luca Scarlini, racconta: «Ero stanca di essere un'autrice donna che parla di donne, perché tutto questo porta con sé tutta una serie di imposizioni. Mi interessava poi parlare dell'eredità patriarcale che in questo romanzo figura come un tema deteriorato, un'eredità difettosa».

Juan Peterson è un medium dell'Ordine, una società segreta devota al Culto dell'Ombra, un circolo d'affari vicino alla dittatura. Ha sempre voluto sottrarsi al suo destino di medium e soprattutto non vuole che la stessa sorte capiti al figlio Gaspar in questo romanzo gotico e visionario che racconta l'impotenza della gente comune e la forza dell'amore in un viaggio tra figure inquietanti, campi di corpi e boschi di braccia dove i santi indigeni convivono con le streghe buone. «L'eredità di Juan è collegata al potere. È una sorta di presenza oscura. Il padre vuole proteggere il figlio da questo destino. Gaston è sano è non vuole venga sfruttato, ma lo invidia un po'. La relazione padre-figlio è tesa e anche pericolosa» spiega la Enriquez, considerata una delle scrittrici più talentuose della letteratura latinoamericana contemporanea che ha una scrittura che parla di fantasmi, legata ai miti, alla tradizione del gotico e alla musica.

«Mi interessa il tema mistico, della magia, anche perché mi consente li-

bertà» spiega. «Rosario, la moglie di Juan, dice "il denaro è un paese" e credo davvero sia così. Che ci sia tutto un mondo nel quale vivono le persone ricche e che sia un mondo diverso dal nostro, a parte, in cui prevale una fortissima impunità. E sono convinta che chi ha collegamenti con poteri autoritari soffra e sopporti in modo diverso quello che accade rispetto a noi che siamo qua» racconta la Enriquez che ha 47 anni e vive a Buenos Aires, dove è nata nel 1973. «La letteratura aiuta a elaborare i traumi della realtà» sottolinea. E la pandemia, spiega, ci ha portato ad essere ancora in «una situazione di emparse. E' necessario attraversare questo momento, elaborare il lutto per i nostri morti e per tutti i cambiamenti necessari nella nostra vita e darci soprattutto del tempo e non cercare di tornare in modo folle alla vita cosiddetta di prima».



**Mariana
Enriquez**
**La nostra parte
di notte**
MARSILIO
PAGINE 715
EURO 22